



# LA MADONNA DEI CAPPUCCINI



### LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale  
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2  
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)  
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962  
Anno LXVI n. 2 - MARZO-APRILE 2013

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO  
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:  
Direzione Commerciale Business - Lodi  
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96  
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.

La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

#### SOMMARIO

- 2 **Quasi un Giubileo**
- 3 **Facciamo la nostra parte**
- 4 **Maria, speranza di Santità**
- 6 **Un rosario di grazie**
- 8 **La Santissima Trinità**
- I-VIII **Insero Parrocchiale**
- 9 **L'alba del giorno di Pasqua**
- 10 **Grazie Benedetto**
- 12 **Senza amore non ci sarà futuro**
- 13 **Per volersi bene**
- 13 **Scuse per non andare a Messa**
- 14 **Autentico Cappuccino**

#### Hanno collaborato:

Anna Peviani - Fra Felice Pedrali - Paolo Godio - Matteo Sansonetti - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Cristian Limonta - Noemi Pisati - Fra Vitale Maninetti - Luigi Guselli - Mons. Serafino Spreafico.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS  
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini  
P.za Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi  
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.  
Casalpusterlengo  
Via Rinaldo Natoli, 41/43  
Tel. 0377 84312

In copertina: **Benedetto XVI, Papa emerito  
Piazza San Pietro**

Retro copertina: **Cappella dell'Ascensione**



ANNO DELLA FEDE 2012-2013

## QUASI UN GIUBILEO IN SANTUARIO

Ogni giorno una Indulgenza Plenaria



*“L'Anno della Fede è un invito  
ad un'autentica e rinnovata  
conversione al Signore,  
unico Salvatore del mondo...”*

*Benedetto XVI*

Il Vescovo **ha scelto il nostro Santuario** per questo cammino interiore di conversione e come luogo di pellegrinaggio dove acquistare l'Indulgenza Plenaria **TUTTI GIORNI** durante l'Anno della fede.

- **Ogni sabato, ore 17, celebrazione comunitaria** per l'acquisto dell'Indulgenza Plenaria
- **Ogni domenica, ore 16.30, acquisto dell'Indulgenza Plenaria** durante l'Ora Mariana

## SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17  
PREFESTIVA ore 17,30  
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

## FACCIAMO LA NOSTRA PARTE

**U**n giorno scoppiò un grande incendio nel bosco.

Tutti gli animali correvano per paura di morire. Uno di loro, un piccolo **scimmiotto**, salì su un albero **per osservare** dall'alto, come bruciava il bosco. Ad un tratto vide un colibrì, piccolino, piccolino, che volava con gran premura fino al lago più vicino, riempiva il suo becco con l'acqua, una o due gocce solamente, e ritornava velocemente a versare il liquido sul gran fuoco che minacciava di distruggere tutto. Lo scimmiotto guardava **con quanta pre-**



**mura il colibrì** faceva il suo lavoro, versando gocce d'acqua sul vorace incendio. Ad un certo punto guardò al colibrì: “Eehh, colibrì! Non essere sciocco, tu credi di poter domare le fiamme con il tuo lavoro? Non ci riuscirai mai!**Non vedi che è enorme per te?** Non essere sciocco, desisti e **mettiti in salvo!**”

Il colibrì fissò con lo sguardo gli occhi dello scimmiotto e gli disse: “E’ vero, io sono piccolo e forse non riuscirò a spegnere il fuoco, però **sto cercando di lottare** contro l’incendio, e nessuno mi potrà mai dire che sono rimasto seduto ad osservare il bosco in fiamme senza preoccuparmene. Così dicendo tornò al suo lavoro. Lo scimmiotto si sentì a disagio, dopo aver sentito le parole coraggiose del colibrì, scese dall’albero e corse al lago. Riempì la sua bocca e le sue mani d’acqua e tornò di corsa a versarla sul fuoco.

**Altri** animali del bosco, **vedendo** ciò che facevano il colibrì e lo scimmiotto, cominciarono a fare altrettanto, e così, **insieme** riuscirono a spegnere il fuoco, salvando le loro tane.

A volte ci sembra di sprecare le nostre energie e di non vedere alcun risultato al nostro faticoso prodigarci. **Non desistiamo o non lasciamoci scoraggiare**, ma continuiamo a fare **fino in fondo il lavoro e la missione** che ci compete. **Altri faranno lo stesso**, e goccia dopo goccia, potremo spegnere o almeno diminuire gli incendi di egoismi e cattiverie che infiammano il mondo.

Il compito di gran lunga più esaltante è **il cambiamento di noi stessi** ed essere **strumenti** docili nelle mani di Dio.

**La conversione**, ossia vivere come Gesù, è **servire**, morire all’egoismo devastante per risorgere, **con Lui**, giorno dopo giorno, ai valori dell’amore, della gioia e della pace.

*Fra Vitale*



# MARIA SPERANZA DI SANTITÀ

di Fra Vitale MANINETTI

“**S**anta Maria: con quel nome sulla chiglia / i padri salpavano / verso mari dai flutti giganti. / Anch'io lo scrivo a prua / della fragile barca che è / la mia vita e ti chiamo / ti chiamo santa Maria. / E fioriranno sempre / Coraggio e meraviglia”. (Giovanni Angelo Abbo).

**Santa:** inizia con questa parola, profumata di cielo e di sole, la seconda parte dell'Ave Maria. Che è come un respiro in due tempi: **nella prima parte inspiro**, accogli in te parole d'angelo e di vangelo, come ossigeno che entra, si dirama nelle vene, nutre e riscalda.

**Nella seconda parte espiro**, esce da te la voce della domanda e della supplica, si innalza, vola a cercare una risposta. **Pregare è come respirare.** Chiedermi perché prego è come chiedermi perché respiro. **Per vivere!**

Pregare è vitale come **lasciar battere il cuore**, anch'esso con il suo ritmo in due tempi, sistole e diastole, **dilatazione e contrazione.** Tu preghi e, come un cuore, ti dilati e accogli parole, energie, sangue d'altrove. Poi il cuore si contrae



Disegno di Guido Reni

e spinge avanti il sangue caldo dell'amore, il sangue rosso del dolore, la piena delle domande che premono dentro, nate da lacrime e paure, come un "aiutami!" gridato verso i confini del cielo.

**Nella prima parte la lode, nella seconda la supplica.** Santa è Maria, perché **umanità finalmente riuscita.** Dal corpo della creazione il Signore ha saputo estrarre uno sguardo che non perde

l'innocenza del suo brillare, una mano incapace di colpire, una parola che non sa ferire, un cuore che non può odiare, una luce che è il riflesso della bellezza di Dio.

**Santa è Maria perché amata.** Scrive Paolo ai Romani, nella sua lettera più matura e più completa: "Io, Paolo, servo e apostolo, a quanti sono in Roma, santi e amati da Dio!" Santi e amati, santi "perché" amati

da Dio. Avete fatto spazio a Lui e Lui vi ha riempito di un amore che viene da altrove. Noi immaginiamo il santo come un valoroso, avvolto da una corazza di impegni, di sforzi, di conquiste tenaci.

Paolo viene a ricordarci che esiste una santità anteriore a ogni nostra azione. A rendere **santo, bello, grande l'uomo è la vita di Dio che entra in lui**. Come un **accumulatore** che si carica di luce per poi rilasciarla goccia a goccia. Santa è Maria perché **Dio per primo le ha detto sì**, prima ancora di ogni sua risposta. **Io sono santo perché Dio mi ama, non perché io lo amo**. E che io sia amato dipende da Dio, non da me; dipende dalla sua grazia che mi raggiunge, quasi

respiro, quasi sangue, mi lavora, mi trasforma, mi fa fiorire, mi rende simile a lui, cioè santo. Se solo mi apro. Maria è la speranza per noi di essere **santi, tutti, perché tutti amati**.

L'amata è poi diventata **la donna dal cuore plurale**, che ama Dio con serietà e i fratelli con tenerezza. Santa per l'amore tenero e lieto regalato **al suo Giuseppe**; per l'amore esultante riversato **sul bambino**; per l'amore festoso **verso gli sposi** di Cana, quando venne a mancare il vino e si spegneva la festa della vita; per l'amore coraggioso **verso Giovanni**, quando si fece buio su tutta la terra, buio nel cuore.

Santa è ogni creatura appassionata, come Maria; santità è una passione con-

vertita, non assenza di passioni. Santa è Maria, **donna meravigliata**. In principio alla santità c'è quello stupore che apre la danza del magnificat (ha fatto in me cose meravigliose...).

Sentire che la vita rotola armoniosamente nelle mani di Dio, porta con sé, come una stella cometa, **la scia dello stupore**. Che resta vivo se abbiamo con Dio e con la vita **un incontro disarmato**, come quello dei bambini, innamorato, come quello di Maria.

I santi sono gli stupiti legislatori della storia, sono l'annuncio che **Dio regala gioia a chi produce amore**.

Dopo di loro è più bello e più facile essere uomini. *"Ti chiamo santa Maria. / E fioriranno sempre / Coraggio e meraviglia"*.

Mio Dio, dammi la fede,  
una fede viva,  
una fede ardente,  
una fede che si attacca senza sosta a te,  
alle tue parole,  
e che sia la radice del più grande amore...

Dammi la fede, mio Dio,  
la più grande fede  
e il più grande amore.

Mio Dio, fa' crescere in me senza sosta queste due virtù: che esse si sospingano in noi l'un l'altra, che non cessino di svilupparsi fino al momento in cui la fede si trasformerà in chiara visione, per la tua grande misericordia.



# UN ROSARIO DI GRAZIE

Negli Ex Voto del Santuario tanti racconti rivelano l'intervento di Maria  
Continua il racconto sul treno del frate nel 1880

di Padre Felice PEDRALI

“**O**h cosa curiosa! Guarda il Poeta dei terzi posti!” esclamano i fittabili, osservando quel passeggero della carrozza di terza classe che, vi ricordate, aveva scritto delle strofe sulla Madonna sui vetri del finestrino. Mentre il Padre temeva che il Poeta si avesse ad offendere, questi, invece, per null'affatto si offese. Anzi sembrava proprio questo il fatto suo e, senza dir verbo, fatti tutti accomodar alla meglio intorno al fuoco, presa la molla e percotendo un ceppo di moro (gelso) che mandava fumo, imperturbabilmente disse rivolgendosi al Cappuccino:



“**Lei Padre**, dopo tanto raccontare potrebbe esclamare:

Ma deh! Perch'io solo a narrar m'affretto,  
la storia della Madonna di Casale...  
e taccio l'opere del superno affetto?”

“*E' vero; dunque a voi ora, caro Poeta*”

“Ivi, siccome in maestosa reggia,  
cinta di voti appesi in suo decoro,  
l'Immacolata Vergin si vagheggia.”

“*Voi parlate dei voti che stavano appesi al Santuario un due secoli fa...*”

“Ben più de' pregi di natura o arte,  
fia giusto celebrar quante gioconde  
grazie a' fedeli suoi Maria comparte.

Altri in sen di voragini profonde  
rovesciò capovolto e funne illeso.  
Altri scampò dal fuoco, altri dall'onde.

Ma perché io mi affretto a raccontare soltanto  
la storia della Madonna di Casale...  
e non narro le grazie concesse dall'alto?

Ivi come in una reggia maestosa,  
circondata da voti appesi in suo onore,  
si contempla la Vergine Immacolata

Ben più dei pregi di natura o arte,  
sarà giusto celebrare quante grazie liete  
Maria distribuisce ai suoi fedeli.

Uno finì capovolto in fondo a profonde  
voragini e ne fu illeso.  
Un altro salvò dal fuoco, un altro dalle onde.



*Gli Ex Voto sono conservati in Sacrestia e in Pinacoteca*

**Di tergo a corridor** furente acceso  
 quei cadde, a questi un carro cigolante  
 fè scrocchiar l'osso coll'enorme peso;  
 essi invocar Maria, che in quell'istante  
 propizia arrise alla devota fede  
 e sane loro tornò le membra infrante.  
 Di squallido splendor funeree tede  
 spargon l'albergo di fedel consorte;  
 piange il marito che spirar la vede.  
 Al ciel volge le guance umili e smorte,  
 parla a Maria col duol che il cuor gli ancide  
 e la misera addita in grembo a morte.  
**E la Vergin Santa** a suo favor decide  
 e, dal freddo letal sonno ridesta,  
 apre i lumi la sposa e gli sorride.

Spesso annerato il ciel da nube infesta.  
 l'infelice colon speme non ave  
 fra il nugolar dell'orrida tempesta;  
 vede intorno a sé la morte e pave.  
 In quel cimento alla Signora di Casale  
 offre suppliche e voti, e si calma la bufera  
 e rifulge placato il cielo, è vero?"

Quello cadde dalla groppa di un cavallo  
 imbizzarrito, a questo un carro cigolante  
 ruppe l'osso con il suo enorme peso;  
 essi invocarono Maria, che propizia,  
 in quell'istante, arrise alla fede devota  
 e risanò i loro arti fratturati.

Fiaccole funeree diffondono di squallido  
 splendore la dimora della fedele consorte;  
 il marito, che la vede spirare, piange.

Volge al cielo le guance umili e pallide,  
 parla a Maria con il dolore che gli uccide il cuore  
 e addita la misera già in grembo a morte.

E la Santa Vergine decide in suo favore  
 e la sposa, ridestata dal freddo sonno letale,  
 apre gli occhi e sorride allo sposo.

Spesso, sotto un cielo oscurato da nube ostile,  
 l'infelice agricoltore non ha speranza  
 fra l'avvicinarsi dell'orrida tempesta;  
 vede intorno a se' la morte e teme.

In quel pericolo offre suppliche e voti  
 alla Signora di Casale, e si calma la bufera  
 e il cielo rifulge pacato, è vero?"

*adattamento di Anna Peviani (n. 15, continua)*



# LA SANTISSIMA TRINITÀ

Sull'arcone principale del presbiterio è raffigurato il mistero principale della nostra fede

di Noemi PISATI



In tema con l'Anno della Fede guardiamo da vicino i cinque tondi, con la firma di Giuseppe Grimani (1957), che appaiono sull'arcone che immette nel presbiterio, **raffiguranti la Santissima Trinità con due angeli**. Innanzitutto si tratta di una posizione significativa. Ci avviciniamo al fulcro della chiesa: la zona dell'altare, luogo in cui si svolge la celebrazione eucaristica. Il grande arco, che precede il presbiterio, sintetizza la nostra fede, il senso del venire a Messa e dell'assistere tutte le domeniche al miracolo del Corpo e Sangue di Cristo. Ai lati estremi **vediamo due angeli: quello a destra** regge il Calice (simbolo del Sangue di Cristo) e l'Ostia

(Corpo di Cristo) e posa una mano sul cuore: proprio lì sotto, sull'altare avviene tutti i giorni il prodigio della transustanziazione.

**L'angelo a sinistra** tiene in mano un libro, aperto verso di noi, con le parole *Rex gloriae* (re della gloria). Con un sorriso accennato e lo sguardo rivolto a noi, l'angelo indica verso l'alto, per mostrarci chi sia questo re.

Infatti, proprio nel tondo sopra questo secondo angelo, troviamo rappresentato **Gesù Cristo**: Egli nella mano sinistra tiene il "globo crucigero", ossia una sfera (simbolo del mondo) sormontata da una croce, a indicare il suo dominio sul cosmo intero; l'altra mano è sollevata e aperta, quasi in un gesto di benedizione; la

luce incornicia il suo volto in forma di croce, presagio della sua Passione.

Dall'altra parte, in corrispondenza a Cristo, è raffigurato **Dio Padre** con i tratti più maturi, la lunga barba e i capelli grigi; Egli reca in mano una corona regale, mentre la testa è incorniciata da un lucente triangolo, simbolo della Trinità; un ulteriore rimando alle tre Persone è segnalato dalla mano destra del Padre che indica il numero tre.

Infine, al centro e in alto, vediamo **la colomba dello Spirito Santo** in volo, circondata dalla luce divina e fonte lei stessa di luminosità.

Qui è il riassunto della nostra fede, la base della dottrina cristiana, la porta della nostra salvezza.

Appena entrati in chiesa, volgendo lo sguardo verso l'alto, troviamo **i destinatari delle nostre preghiere**: Dio Padre, Gesù Cristo e lo Spirito Santo che, nell'arco, fanno da cornice alla nicchia dove si trova la Madre che accoglie le nostre richieste, la Madonna dei Cappuccini.



# IL DIGIUNO CHE PIACE AL SIGNORE

*Astieniti dal giudicare gli altri*  
Scopri Cristo che vive in loro

*Astieniti dal dire parole offensive*  
Riempiti la bocca di frasi che sanano

*Astieniti dalla scontentezza*  
Riempi il cuore di gratitudine

*Astieniti dalle arrabbature*  
Riempiti di pazienza

*Astieniti dal pessimismo*  
Riempiti di speranza cristiana

*Astieniti dalle eccessive preoccupazioni*  
Riempiti di confidenza in Dio

*Astieniti dal lamentarti*  
Riempiti di apprezzamento per le meraviglie della vita

*Astieniti dallo stress*  
Riempi la vita di preghiera

*Astieniti dal risentimento*  
Riempiti di perdono

*Astieniti dal darti delle arie*  
Riempiti di compassione per gli altri

*Astieniti dall'ansia per le tue cose*  
Impegnati nella diffusione del regno di Dio



*Astieniti dallo scoraggiamento*  
Riempiti dell'entusiasmo della fede

*Astieniti dai pensieri mondani*  
Riempiti della verità che sono fondamento della santità

*Astieniti da ciò che ti separa da Gesù*  
Riempiti di tutto ciò che ti avvicina a Lui

**In questo modo il tuo digiuno sarà gradito a Dio.**

*Il Parroco*

# DONO DI UN DEFIBRILLATORE

## Prevenzione sanitaria in ambito sportivo

La Sezione femminile "Club Inner Wheel" del "Rotary Club", del distretto Codogno-Casalpusterlengo, ha donato un contributo all'U.S. Cappuccini Calcio per l'acquisto di un Defibrillatore dopo che la Regione Lombardia aveva reso obbligatoria la presenza del Defibrillatore Semiautomatico Esterno (DAE) presso le società sportive sia professionali che dilettantistiche durante le attività sportive.

Se la scelta di rendere obbligatorio il DAE è presupposto di salvaguardare il più possibile la salute delle persone che praticano lo sport, implicava tuttavia conseguenze di costi per le realtà soprattutto dilettantesche come la nostra.

Infatti oltre al costo per l'acquisto del DAE, la normativa obbliga l'utilizzo del DAE da parte di persone che si siano qualificate mediante la partecipazione a corsi di formazione solo



presso Enti riconosciuti dalla Regione Lombardia. Come in tante occasioni di generosità in favore della Parrocchia ed in speciale modo all'U.S. Cappuccini Calcio, è un onore ed un piacere di essere stati scelti per un contributo per l'acquisto del DAE e per sostenere i corsi di formazione. La Parrocchia e la società U.S. Cappuccini Calcio colgono l'occasione per un ringraziamento sincero al Club Inner Wheel.

Il DAE verrà utilizzato non solo per gli eventi sportivi ma sarà a servizio della comunità parrocchiale che frequenta gli ambienti dell'Oratorio e del Santuario.

*Luigi Guselli*



**U.S. CAPPUCCHINI CALCIO**



# CONSIGLI DI ROBERTO BAGGIO

## A tutti i giovani e tra questi ci sono anche i miei tre figli

Per vent'anni ho fatto il calciatore ma questo non mi rende un maestro. So che i giovani non amano i consigli, anch'io ero così, però senza arroganza qualche consiglio lo vorrei dare. Vorrei invitare i giovani a riflettere su queste parole:

la prima è **passione**: non c'è vita senza passione e questa la potete cercare solo dentro di voi. Non date retta a chi vi vuole influenzare. La passione si può anche trasmettere. Guardatevi dentro e lì la troverete.

La seconda è **gioia**: quello che rende una vita riuscita è gioire di quello che si fa. Ricordo la gioia nel volto stanco di mio padre e nel sorriso di mia madre nel metterci tutti e dieci alla sera intorno ad un tavolo apparecchiato. È proprio dalla gioia che nasce quella sensazione di completezza di chi sta vivendo pienamente la propria vita.

La terza è **coraggio**: è fondamentale essere coraggiosi ed imparare a vivere credendo in voi stessi. Avere problemi e sbagliare è una cosa semplicemente naturale. È necessario non farsi sconfiggere e sentirsi soddisfatti per aver dato tutto, aver fatto del proprio meglio, a modo vostro e secondo le vostre capacità.

La quarta è **successo**: questa parola che sembra essere rimasta l'unico valore della



nostra società. Ma cosa vuol dire avere successo? Per me vuole dire realizzare nella vita quello che si è, nel modo migliore. E questo vale per il calciatore, per il falegname, l'agricoltore o il fornaio.

La quinta è **sacrificio**: ho subito da giovane incidenti alle ginocchia che mi hanno creato problemi e dolori per

tutta la carriera. Sono riuscito a convivere con questi dolori grazie al sacrificio che, vi assicuro, non è una brutta parola: è la porta per capire il significato della vita.

La giovinezza è il tempo importante della costruzione, per questo dovete allenarvi adesso, da ciò dipenderà il vostro futuro. Non credete a ciò che arriva senza sacrificio, non fidatevi, è un'illusione. Il sacrificio e il duro lavoro costruiscono un ponte tra i sogni e la realtà. **Abbracciate i vostri sogni e seguiteli**. Ho sempre fatto in modo di rimanere il ragazzo che ero, che amava il calcio e andava a letto stringendo al petto il pallone. Oggi ho solo qualche capello bianco in più e tante vecchie cicatrici, ma i miei sogni sono sempre gli stessi. Coloro che fanno sacrifici continui sono sempre pieni di speranza. Gli eroi quotidiani sono quelli che danno sempre il massimo nella vita ed è proprio questo che auguro a tutti voi e ai miei figli. Grazie.

### Album "le FIGURINE di CASALPUSTERLENGO" 2012-2013

L'Amministrazione Comunale di Casalpusterlengo ha patrocinato nuovamente l'iniziativa "NOI PROTAGONISTI": la raccolta di figurine dedicate ai protagonisti di varie discipline sportive del territorio. Il Sindaco **Flavio Parmesani** ne ha spiegato il senso: "È un omaggio a voi che vi impegnate in pratiche che vi aiutano a crescere e a scoprire i valori della competizione e della sfida, come quelli del rispetto e della condivisione; e dall'altro come occasione per scrivere, in maniera divertente, una pagina di storia di questa comunità". Con l'iniziativa il Comune ha indetto un concorso, con premio alla società di appartenenza e al singolo, per "chi per primo completerà l'album". Con grande "gioco di squadra", l'U.S. Cappuccini Calcio, in pochi giorni, ha completato il voluminoso album risultando la **prima società vincitrice** del concorso.



# Carnevale 2013



*Si sono presentati come candidati*

*1<sup>a</sup> Confessione*



*1<sup>a</sup> Comunione*



*S. Cresima*



# UNA SFIDA ACCOLTA CON IMPEGNO

## La festa di San Giovanni Bosco e il nostro Oratorio

“**L**’educazione è cosa del cuore. Amate i ragazzi e i giovani perché sono di Dio... L’amore deve esprimersi nei gesti, nelle parole e persino nell’espressione del volto e degli occhi”. Sono solo alcune delle parole più conosciute del Santo piemontese. “L’educazione è un allenamento quotidiano a dire **SI sempre al vero bene, e NO al male**. L’amorevolezza verso i ragazzi implica una conoscenza non superficiale ma profonda, non solo intellettuale ma anche affettiva.

Uno stile fatto di **attenzione e amorevolezza** ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani che ci sono affidati e che sono i protagonisti della vita dell’Oratorio. **Uno stile** che richiami ciascuno di noi adulti alla responsabilità grande verso le nuove generazioni alla cui formazione e crescita possiamo contribuire in modo decisivo. Uno stile che non perda mai di vista l’orizzonte ultimo del nostro impegno e a volte anche delle nostre fatiche: quello di **far conoscere il Signore**. Don Bosco era profondamente convinto che Dio è la sorgente e il termine della felicità;

ci ha chiamati alla vita per la felicità. Partendo da questa convinzione ed innamorato del bene-felicità, don Bosco non poteva non presentare questo volto di Dio, non poteva non offrire l’esperienza di fede ai suoi giovani.

È questo il fine che guida tutta l’attività dell’Oratorio nei suoi diversi settori e momenti: **la catechesi** con il grande impegno dei catechisti, **la preghiera** che, come lo scheletro, sostiene e struttura tutto il nostro fare, **la formazione** nei suoi diversi livelli, lo sport nel lavoro prezioso delle Sportive, le attività ricreative come il Grest, i giochi e tutti i momenti di Festa, le uscite e i tanti gesti di generosità e di volontariato che rendono possibile tutto ciò.

**L’Oratorio, volto dell’attenzione educativa della Chiesa**, della nostra Comunità verso le nuove generazioni è davvero una grande opportunità che ci viene offerta. Continuiamo dunque ad investire idee, tempo ed energie per questa realtà così bella e importante.

*I frati*







*I bambini ritirano i chicchi di frumento da far germogliare per Pasqua.*



*Il Coro dei Togolesi porta vivace animazione africana alla nostra Liturgia.*



*Ritiro adulti a Como (10 marzo).*

## **RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO**

*MOROSINI ANNIKA SOFIA di Angelo e Lapiolahti Sanna Johanna;  
MULTARI EMMA di Rosario e Dellon Sonia;  
DELLEDONNE FRANCESCA di Leonardo e Friggé Chiara;*



## **NELLA PACE DEL SIGNORE**



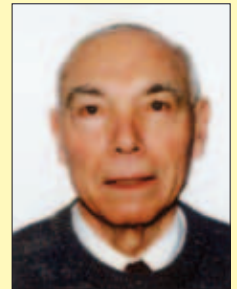
Oppizio Gianfranca  
anni 69  
Via Galuzzi, 7



Lavesi Giulia  
anni 84  
Via Fleming, 1



Vignali Giuseppina  
anni 80  
Via Golgi, 13



Capra Luigi  
anni 82  
Via Raffaello, 31



Sordi Anna  
anni 87  
Via Bernardinelli, 3



Miraglia Vincenza  
anni 87  
Via Fleming, 1



Galdi Virginio  
anni 57  
Via Allende, 17



Ponzoni Luigina  
anni 83  
Casa di Riposo, Somaglia

## **OFFERTE**

Luisa e Piero in m. di Gino € 50 - Offerte Missioni € 160 - Per opere parrocchiali € 20 - Per Grazie alla Madonna € 170 - Celebrazioni SS. Messe € 75 - Grazie a P. Carlo € 417 - NN. al Santuario € 8.000 - UNITALSI € 50 - In m. di Riccardo Zacchetti € 50 - Associazione S. Martino per le opere della parrocchia € 20 - In m. di Galloni Giuseppe € 40 - Per i ceri del Santissimo € 100 - Offerta per l'acquisto di una Casula rosa, oppure per il Santuario € 350 - Offerta per i poveri € 200 - Centro Culturale S. Cabrini di Lodi € 1.000 - Olfood € 2.000 - assegno in chiesa € 660 - Ass. Mariana € 230.

# L'ALBA DEL GIORNO DI PASQUA

## Pietro e Giovanni corrono al sepolcro

di Matteo SANSONETTI

In base al racconto del cap.20 di Giovanni, il discepolo amato rappresenta il primo di coloro che giungono alla fede *senza aver visto Gesù*. Il mattino di Pasqua, quand'era ancora buio, Maria di Magdala torna dal sepolcro sconvolta: aveva visto che la pietra che lo sigillava era stata tolta. *"Hanno portato via il Signore..."* grida ai discepoli. Pietro allora esce subito insieme a Giovanni: *"Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò"*. Giovanni è più veloce ma attende l'arrivo di Pietro che constata i teli a terra e il sudario piegato in un posto a parte. Si tratta dell'insieme dei panni funerari: il lenzuolo per avvolgere il corpo, le bende per le mani e i piedi, il sudario per coprire il volto. Vedendo tutto ciò Pietro di certo comprende che Gesù non è stato portato via - quale ladro si preoccuperebbe di svestire il corpo e ripiegare i teli? - ma resta tuttavia *in cerca di una spiegazione* che non è in grado al momento di darsi. Solo dopo, Giovanni, che era giunto per



primo, esce dal sepolcro con una certezza: *"Vide e credette"*. Giovanni ha sotto gli occhi la stessa scena vista da Pietro, ma a differenza di lui, risolve l'enigma grazie ad una maggiore capacità di penetrazione della realtà. Per la profondità della sua vista, ciò che i sensi percepiscono acquista valore di *segno*: nella tomba vuota non vede Gesù, ma *riconosce i segni della sua risurrezione*. La collocazione dei panni e la piegatura del sudario suggeriscono a Giovanni che Gesù è risuscitato per virtù propria, che si è tolto autonomamente dal proprio capo il sudario e l'ha riposto, piegato, in un luogo diverso da quello dei panni, che semplicemente cadono a terra. Forse è per questo che corre più veloce di Pietro...

Eccoci dunque al dipinto meraviglioso, conservato al Musée d'Orsay di Parigi, creato nel 1898 da un pittore poco più che dilettante, Eugene Burnand. Soggetto raro, raccontato con semplicità, ma con un qualcosa di inatteso: è l'impeto dei due discepoli che correndo sembrano già tutti investiti dallo stupore di ciò che sarà loro rivelato al sepolcro; sono gli occhi sgranati di Pietro pieni di attesa e le mani giunte di Giovanni che ci trasmettono una certezza. Ma il particolare che più commuove è l'attenzione al momento in cui il fatto accade: la luce del mattino incendia il cielo di fuoco, e diventa una facile, ma per nulla scontata, metafora di una certezza grande. *Che Gesù è veramente risorto!*



# GRAZIE BENEDETTO

**Siamo orgogliosi di averlo avuto timoniere  
e ammirati del suo coraggio**

di Fra Lorenzo CABRINI

“**C**ari fratelli e sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, **un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore ...**” Sono queste le parole con cui Benedetto XVI diede inizio al suo pontificato il 19 aprile del 2005; le stesse parole con cui leggere tutta la sua opera negli otto intensi anni di pontificato e nel gesto dello scorso undici febbraio. Ci scuote e ci fa molto pensare l’abdicazione del papa. Nell’opinione pubblica, nella stampa e nei giornali leggiamo tantissime interpretazioni e idee, in particolare sottolineature sulle situazioni di “lotta” presenti nella curia romana. È il senso comune di vedere e percepire la realtà della chiesa nel suo governo, un senso che certamente si appiglia a situazioni e fatti concreti di difficoltà, litigi o incomprensioni, perché tutti prima o poi commettono degli errori e perché in ogni campo del mondo esiste il bene e il male, come in tutte



le realtà umane. Ma tale senso comune è solo una parte della verità e non può mai costituire la chiave di lettura della situazione della chiesa, né tanto meno della rinuncia di Benedetto XVI. Molti nei giorni scorsi mi hanno accostato, quasi tutti con la ferma convinzione che le parole che il papa esprime pubblicamente, non corrispondano appieno alla verità; come se ci sia qualche motivazione nasco-

sta, riconducibile a giochi di potere vaticani pressanti intorno a lui. Tale supposizione suona come un’accusa di falsità nei confronti del papa.

Ripercorriamo i passaggi salienti: l’annuncio dell’11 febbraio: “Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l’età avanzata, non sono più adatte per eserci-

tare in modo adeguato il ministero petrino ...” e poi il 13 febbraio: **“Ho fatto questo in piena libertà per il bene della Chiesa, dopo aver pregato a lungo ed aver esaminato davanti a Dio la mia coscienza, ben consapevole della gravità di tale atto ...”** e infine il 24 febbraio: “Il



Signore mi chiama a “salire sul monte”, a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. **Ma questo non significa abbandonare la Chiesa ...”.** Sono convinto che le parole di Benedetto XVI non nascondono le difficoltà, le incomprensioni, ma non si focalizzano su di esse, bensì sul contenuto centrale della sua ferma decisione di pensare principalmente a quale sia il bene della chiesa più che alla sua comodità. Personalmente vi vedo una profonda **umiltà**, caratteristica basilare di tutto il suo pontificato a partire proprio dalle prime parole: “un umile lavoratore”; esse costituiscono come un filo rosso che lega tutti i suoi gesti, incontri e discorsi. Oltre all’umiltà vi ravvedo pure una **grande forza** che lo porta a scegliere la volontà del Signore, continuando a reggere alle stupide critiche che sempre lo hanno accompagnato in questi anni. Infine una **profonda dignità** di pastore

che è consapevole della portata del suo atto, che tiene in considerazione più il bene del suo gregge che accomodarsi e farsi servire. In sostanza è un **profondissimo gesto di amore** per la chiesa e per l’umanità, con i tratti della spiccata sensibilità riscontrabili nel temperamento di Benedetto XVI, che merita tutto il nostro rispetto e la nostra comprensione.

Nell’ultima udienza in piazza San Pietro il 27 febbraio nel suo saluto finale: *“Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.”* Espressione chiara e densa di valore con cui il papa ci saluta e ci esorta a verificare quale sia l’entità delle nostre scelte d’amore, quale ne siano gli obiettivi, dove ci stiamo muovendo nel nostro percorso di vita cristiana. **Come un grande pastore lui ci indica la via giusta** percorrendola egli stesso per primo. Per

molti che in questi anni non lo hanno capito, lo hanno magari anche molto criticato confrontandolo con il predecessore come se dovesse per forza essere simile (nessuno è uguale, neppure i gemelli), è data un’ultima possibilità di comprendere la portata e la levatura umana,

morale e spirituale che ha tratteggiato il suo pontificato e di integrare quest’ultimo segno, forte e dolente, in linea con i precedenti.

Siamo dispiaciuti che non sia più la nostra guida, siamo amareggiati per le male interpretazioni e giudizi che lo colpiscono e che colpiscono la chiesa, ma siamo anche orgogliosi di averlo avuto come timoniere e ammirati del suo coraggio. Nella conclusione della sua ultima udienza voglio sottolineare tutta la speranza che lo ha animato e che insieme a lui ci sostiene per il futuro: **“Cari amici! Dio guida la sua Chiesa,** la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l’unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che **il Signore ci è accanto,** non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!”.

# SENZA AMORE NON CI SARÀ FUTURO

## La fiducia dei genitori realizza ciò che spera

**D**iceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Possiamo fondare vita e società su altre fondamenta che non siano la disonestà e la corruzione, la violenza del più forte, la prepotenza del più ricco. Convertirci al comando nuovo e **ultimo di Gesù: “Amatevi!”** Amatevi, altrimenti vi distruggerete. Il vangelo è tutto qui. Senza, non ci sarà futuro.

Alla serietà di queste parole fa da contrappunto **la fiducia** della piccola parabola del fico: il padrone pretende frutti, non li ha da tre anni, farà tagliare l’albero. Invece il contadino sapiente, con il cuore nel futuro, dice: **“ancora un anno di cure e gusteremo il frutto”**.

Dio della speranza: ancora



un anno, ancora un giorno, ancora sole pioggia cure perché quest’albero, che sono io, è buono e darà frutto. **Dio contadino**, chino su di me, ortolano fiducioso di questo piccolo orto in cui **ha seminato così tanto per tirar su così poco**. Eppure continua a inviare germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Per lui il frutto possibile domani conta più della mia sterilità di oggi.

**Lui crede in me** prima ancora che io dica sì. Ama per primo, ama in perdita, ama senza contraccambio. Mi consegna **un anticipo di fiducia**, che mi conforta e mi incalza a serietà e impegno. A conquistare lo sguardo fiducioso di Dio

verso gli altri, **verso i figli** ad esempio, che talvolta non capiamo, che finora non hanno prodotto frutto.

Sono come il fico della parabola: ancora un poco e metteranno le gemme! Perché l’albero dei figli è buono, **il seme seminato è buono**, e allora germoglierà, pur tra le crisi. **La fiducia dei genitori** è come una vela per i figli, li sospinge in avanti.

La fiducia è profetica, **realizza ciò che spera**. Anche Gesù ha avuto la forza di non voler vedere subito i risultati, li ha soltanto sperati. Si è impegnato ad essere credibile **senza pretendere di essere creduto**. Così faremo anche noi. E ciò che tarda verrà.



## PER VOLERSI BENE

Un monaco domandò ai suoi discepoli: “Perché le persone gridano quando sono arrabbiate?” Rispose uno di loro: “Gridano perché perdono la calma”. Chiese nuovamente il monaco: “Ma perché alzare la voce se la persona sta di fronte a noi?” Replicò un altro discepolo: “Beh, gridiamo perché desideriamo che l'altra persona ci ascolti!”. Il monaco tornò a domandare: “Ma non è proprio possibile parlargli a voce bassa?”. Varie altre risposte furono date ma nessuna convinse il monaco, che continuò: “Il fatto è che quando due persone sono arrabbiate i loro cuori si allontanano molto. Per coprire questa distanza bisogna gridare per potersi ascoltare. Quanto più arrabbiati sono, tanto più forte dovranno gridare per sentirsi l'uno con l'altro.



D'altra parte, che succede quando due persone sono innamorate? Loro non gridano, parlano soavemente e dolcemente. Perché i loro cuori sono molto vicini. La distanza tra le loro anime è breve. A volte sono talmente vicini i loro cuori che neanche parlano, solamente sussurrano. E quando l'amore è

più intenso non è necessario nemmeno sussurrare, basta guardarsi. I loro cuori si intendono e si avvicinano. Diversamente prima o poi arriverà un giorno in cui la distanza sarà tale che non incontreranno mai più la strada per tornare. Sai come custodire un amore o un'amicizia”.

### SCUSE PER NON ANDARE A MESSA

In una parrocchia americana, il parroco, seccato dalle scuse addotte per non andare a Messa, inserì nel bollettino *"I dieci motivi per cui non mi lavo mai"*:

1. Sono stato **obbligato** quando ero piccolo.
2. Le persone che si lavano sono **ipocriti**: pensano di essere più puliti degli altri.
3. Ci sono così tanti tipi di sapone, che **non so decidere** quale sia il migliore.
4. Ero abituato a lavarmi, poi ho cominciato **ad annoiarmi** ed ho smesso.
5. Mi lavo solo **in occasioni particolari**, come Natale e Pasqua.
6. **Nessuno dei miei amici** si lava.
7. Comincerò a lavarmi **quando sarò più vecchio** e più sporco.
8. Non riesco a trovare il tempo.
9. Il bagno non è mai caldo abbastanza in inverno o fresco a sufficienza in estate.
10. I produttori di sapone cercano solo i tuoi soldi.

# AUTENTICO CAPPUCCINO

**Non è Santo perché fece miracoli, fece miracoli perché Santo!**

di Mons. Serafino SPREAFICO\*

Chi è Gesù? **Chi è il Servo di Dio (SdD) Padre Carlo?** Chi sono io? Il 21-02-1859, alle 10.30, a Casalpusterlengo fuggiva al cielo, il SdD Padre Carlo. Ricordiamo oggi, dopo 154 anni, il *culmine* della sua *gloriosa immolazione* a Dio, non da spettatori, ma come suoi autentici devoti, *imitatori* della sua santità! Padre Carlo, *curato* dal peccato con il *Battesimo* di Gesù, viveva da *battezzato*; il Servo di Dio, chiamato alla *santità* nella vita *religiosa e sacerdotale*, viveva da *consacrato* e da *ostia vittima: tutto per la gloria di Dio*, per la sua e altrui salvezza.

Il peso fisico e psichico, di mente e cuore del SdD era -sempre, ovunque, per tutti- come San Francesco, l'altro Cristo, la Chiesa vera e vivace: ***“E camminate nella carità nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore”***(Ef 5,2). **Le intense orazioni** in comunità erano per il SdD il *divino filo conduttore* della sua esistenza. Di pre-



gare in privato, poi, egli non smetteva mai, non poteva smettere: Dio sommo **bene** attraeva fra Carlo e fra Carlo **conviveva con Dio** sommo bene! Il Servo di Dio, *estasiato*, assaporava l'*innamoramento* offertogli, gratuitamente, da Dio Creatore-Redentore-Santificatore.

Per il SdD c'era il *venerdì pomeriggio*, all'*ora della 'agonia di nostro Signore'*, ora nella quale sembrava che *“egli pigliasse fiamma”*. In Padre Carlo *si ripeteva* il *Calvario* di Cristo, nel clima della *Trasfigurazione-*

*Ascensione!* Se il SdD celebrava *-sempre!-* la Santa Messa *estasiato*, in quell'ora di agonia egli fissava il volto estasiato del *Crocifisso su di lui ...*; rimirava l'estasi dell'amore di Dio immolato per la sua *'immagine'* nel suo *'servo fedele'*... Quella *reciproca estasi*, era gloria di Dio e della Chiesa: *“al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata”* (Ef 5,27).

Ecco, un poco, *l'anima, lo spirito'* di Padre Carlo. Da questo intendiamo perché il SdD, per quanto si nascondesse, **era luce di Dio**: *“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte”* (Mt 5,14). Egli era *luminoso testimone* della sapienza di Dio. Lo notiamo nelle **due prediche ai confratelli**. Nella prima, non scritta, P. Carlo, appena ne annunciò l'*oggetto*, *'La Passione di Gesù Cristo'* si fermò, si bloccò, fece silenzio..., **proruppe in pianto**, che non controllò più... *viveva* il *'suo Cristo'*

Crocifisso!'. Conclusione, i confratelli: tutti *commossi*, alcuni *lacrimosi*, vari ricordarono tramandandoci il fatto. Unanimesi, approvarono il 'discepolo predicatore' col voto -di massima approvazione- di Padre Lorenzo, Provinciale: "Padre Carlo, «Basta, basta, avete predicato abbastanza!»".

Nella seconda predica, scritta brevemente, Padre Carlo manifesta la privilegiata fonte della sua dottrina: **la Parola di Dio**, divenuta suo **respiro!** Il tema era 'l'Amore di Dio' che il SdD, in un breve schema, svolse con ben nove citazioni bibliche. Il che ci rivela che egli, oltre a ritenersi 'uno capace di poco' dinanzi al Signore e agli uomini, era molto *responsabile* nel presentare l'altissimo mistero dell'amore trinitario di Dio! P. Carlo *fecondava* il cuore e l'anima, come la Madonna, con il **Verbo Gesù!** Il SdD sapeva: "Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio"(Eb4,12).

Ora, evidenziamo di



Padre Carlo, delle **luci** - tra le molte - che *risplendettero* nella sua 'minuta persona' -accecante e assordante- per l'azione di Dio e sua risposta di vero sapiente: "Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?" (Mc 8,18). Le virtù teologali e cardinali, i doni e i frutti dello Spirito Santo, trovarono in Padre Carlo **il fertile terreno dell'umiltà, carità, 'confidenza grande', amabile sorriso,** e della 'rociosa robustezza' del dono di sé fino al limite delle sue possibilità! Il SdD è 'martire e **maestro della consolazione** di Dio per ogni prossimo!

Possiamo, infine, dirigere al *caritatevole* SdD, una supplica semplice e fondamentale, certi d'essere da lui attesi: "Caro P. Carlo, ora ti chiediamo di risvegliarti -attivo!- nella tua santità, fonte di molti miracoli, ottenendoci: conversione, pazienza, carità, purezza di vita! ed anche, il **'Miracolo' per la tua Beatificazione!**". **Egli, però, ci pone una condizione,** supplicandoci, più o meno così: "Miei devoti, riempite il vuoto di Dio, della Chiesa, dei Sacramenti, del Perdono...; vuoto, questo, che fate in voi, attorno a voi! **Abbiate 'confidenza' in Dio amandoLo con le opere, non solo a parole: siate testimoni di Fede! Io, dal cielo, continuo a benedirvi e a intercedere per voi il più grande miracolo: gettatevi ai piedi di Gesù e adoratelo con la vita! Ricordatevi ogni giorno della cara Mamma celeste. Con lei dite e vivete il suo 'fiat!' che è il 'fiat!' di Gesù!**".

\* Vescovo emerito di Grajaù-Brasile

### Grazie al Signore

Il 21 febbraio abbiamo ringraziato il Signore perché il Processo Diocesano era stato felicemente concluso e la ricca documentazione era stata consegnata alla Sacra Congregazione per la Canonizzazione dei Santi. I fedeli sono intervenuti numerosi, all'altare Mons. Serafino Spreafico con don Gabriele Benardelli, Don Pierluigi Leva, don Giulio Mosca e i frati: Evaldo, Costanzo Cargnoni, Vitale, Mariano. Si sono scusati a motivo della Messa nella loro parrocchia allo

stesso orario il Prevosto di Abbiategrosso, don Angelo Manfredi e i Sacerdoti casalinghi: Francesco Bossi, Ireneo Baffi, Egidio Uccellini, Dino Monico, Alberto Curioni, Antonio Peviani, Andrea Legranzini, Cristiano Alrossi. Nel contesto della solenne Concelebrazione di ringraziamento, mons. Spreafico al quale si deve il merito di avere prestato un forte sostegno fraterno a fra Evaldo per la ripresa della Causa di beatificazione dal 2001, ha svolto l'omelia che qui riproduciamo.





Questa cappella e le altre due sul lato sin. della chiesa furono eseguite su progetto dell'arch. Carlo Crespi (p. Lorenzo da Milano, 1823 -1905); di pregevole fattura è l'altare ligneo del XVIII sec. attribuito all'ebanista fra Francesco da Cedrate (+1750); la tela dell'ASCENSIONE, 1593, è di Giovanni Battista Trotti (detto il Malosso, Cremona, 1555 - Parma, 1619). Sulle pareti le tempere di Angelo Prada (Casalpusterlengo 1859-1934): a sin. San Carlo Borromeo; a dx. San Giuda Taddeo.